

Le «Trame» di Tesauro le emozioni come cura del corpo e dell'anima

Barbara Cangiano

Niente è casuale. A partire dal titolo, che rimanda a quelle imprevedibili commistioni capaci poi di generare intrecci e storie. «Trame» (FrancoAngeli) che sarà presentato oggi, ore 18, alla libreria Feltrinelli, non è un libro ordinario. Nasce infatti come un progetto che offre un'esperienza di formazione centrata sull'allenamento del corpo e della sua dimensione emozionale e affettiva, e intende rivolgersi a medici, infermieri, assistenti sociali e psicologi che fanno del corpo il loro primo strumento di lavoro. Lo sosteneva già Platone, quando diceva «non muovere mai l'anima senza il corpo, né il corpo senza l'anima, affinché difendendo l'uno con l'altra, queste due parti mantengano il loro equilibrio e la loro salute». E infatti, corpus centrale del volume, figlio di due esperienze di ricerca sul campo, condotte all'ospedale Ruggi di Salerno e al Comune di Napoli, tra il 2016 e il 2017, è l'idea che il corpo sia il primo strumento di lavoro di chi cura. È a partire da mani che toccano e occhi che guardano che è possibile stabilire un contatto più o meno efficace con un paziente o un utente.

L'ESPERIENZA

Il beneficio è reciproco, come spiega l'autrice Tiziana Tesauro, ricercatrice del Cnr, da tempo attiva sul fronte della ricerca sociale, perché gli stessi operatori socio sanitari non hanno consapevolezza di queste potenzialità che oltre a migliorare la prestazione pro-

fessionale, contribuiscono ad accrescere i livelli di consapevolezza. Per conoscere la genesi di Trame bisogna fare un salto all'indietro di cinque anni, quando decide di frequentare il laboratorio teatrale di Francesco Campanile, a Vietri sul Mare. «Piano piano, complice anche la mia deformazione professionale - racconta - osservavo gli effetti che la pratica teatrale esercitava su di me e su alcune amiche che seguivano i corsi. Così ho pensato che si poteva provare ad applicare quella disciplina attoriale, fatta di esercizi specifici, anche al mondo delle professioni, puntando su una formazione non convenzionale». Il primo esperimento al Ruggi, con un gruppo di operatori sanitari, il secondo a Napoli, con un team di assistenti sociali: «I corsi, della durata di circa tre mesi, hanno avuto una durata di 2 ore a settimana. Alla parte laboratoriale seguiva quella della scrittura, in modo da irrobustire la consapevolezza dell'esperienza appena vissuta». E dopo un iniziale scetticismo, l'entusiasmo è cresciuto sempre di più, come confermano alcuni inserti di scrittura dei corsisti che la ricercatrice ha voluto inserire nel volume, pensato come il diario di bordo di un viaggio molto intimo. «Dopo poco le persone che seguivano i corsi hanno iniziato ad aprire le porte della loro intimità e a parlare del dolore: la ricchezza di quella esperienza non poteva morire così, mi sono detta che doveva avere un seguito e per questo ho scelto la formula che mi era più congeniale, quella della scrittura». Il libro, che sarà presentato dal docente universitario Alfonso Amendola, si propone anche come spunto di riflessione su quanto possano essere produttive le contaminazioni tra professioni e saperi radicalmente differenti solo all'apparenza. Perché è dal sapiente uso della gestualità, della voce e degli sguardi che possono nascere piccoli miracoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA RICERCATRICE CNR
 PUBBLICA UN LIBRO
 DOPO LE ESPERIENZE
 LABORATORIALI
 CON GLI OPERATORI
 SANITARI DEL RUGGI**

